

Maggio	
<i>Sabato 2 Ore 21</i>	Nel Salone sociale: Concerto di Cante Romagnole con il Coro Città del sale "A. Spallicci"
<i>Giovedì 7</i>	<i>Mini-crociera sul Brenta e visita alle ville venete</i>
<i>Domenica 10</i>	Passeggiata in bici sul fiume Savio
<i>Sabato 23</i>	<i>In žir par la Rumâgna Una giornata a Brisighella a cura di Elisa Venturi</i>
<i>Sabato 30</i>	Assemblea sociale ordinaria e trebbo dei poeti cantori cervesi
Giugno	
<i>1 - 12</i>	<i>Gita sociale: Crociera dei Fiordi norvegesi fino a Capo Nord</i>
<i>Domenica 21</i>	Compartecipazione al Concerto di apertura del Parco del Castello
<i>24 - 25 - 26</i>	<i>Gita sociale sul Lago Maggiore</i>

Questo numero del nostro bollettino è stato stampato con il contributo della



**Banca Romagna  
Cooperativa**



**Cervia**

Via G. di Vittorio, 17/A  
Tel. 0544.975759

**Pinarella di Cervia**

Viale Tritone, 9  
Tel. 0544.980813

**Castiglione di Ravenna**

in Piazza della Libertà, 7  
tel. 0544.950145

**Savio di Ravenna**

Via Romea sud, 587  
Tel. 0544.928112



# Cas-cion

ad cua e dià de fion

Bollettino dell'ASSOCIAZIONE CULTURALE CASTIGLIONESE  
"UMBERTO FOSCHI"

APRILE 2009

ANNO X N° 111

**Costituita "l'Associazione Culturale Casa delle Aie Cervia". E' nata per valorizzare la storia, la cultura e le tradizioni cervesi e romagnole. Definito il Consiglio Direttivo e avviata la raccolta delle adesioni. L'impegno per le prime iniziative culturali e lo sdegno per l'incendio doloso alla Casa delle Aie.**  
*di Renato Lombardi*

**N**el tardo pomeriggio di mercoledì 11 marzo 2009, si è costituita ufficialmente davanti al notaio Eraldo Scarano, con la presenza di 25 soci fondatori, la nuova "Associazione Culturale Casa delle Aie".

Nell'ambito delle finalità statutarie, l'associazione si propone di realizzare attività ed iniziative mirate a valorizzare le varie espressioni artistiche e culturali, la storia, la cultura e le tradizioni romagnole e cervesi. Si propone altresì di instaurare un rapporto di fattiva collaborazione con l'associazionismo culturale e sociale cervese, con le realtà scolastiche e con le istituzioni locali e un rapporto di interscambio con altre realtà culturali romagnole.

La denominazione scelta dai soci fondatori è quella di "Associazione Culturale Casa delle Aie Cervia". Con tale denominazione la nuova associazione, che parte con un nucleo di base che già faceva parte in precedenza dell'Associazione

Culturale Amici dell'Arte Aldo Ascione, intende in primo luogo rendere esplicito l'impegno di salvaguardare e valorizzare questo importante edificio storico settecentesco, nell'ottica di una più complessiva valorizzazione dei beni storici, culturali e naturali del territorio.

Si impegna inoltre a ricercare un eventuale rapporto di collaborazione con la nuova gestione del Ristorante che si insedierà a breve alla Casa delle Aie, per realizzare iniziative che valorizzino le tradizioni gastronomiche cervesi e romagnole, considerando l'enogastronomia una espressione importante di cultura materiale, strettamente legata ai prodotti del territorio e alla sua storia.

I soci fondatori hanno nominato il seguente Consiglio Direttivo: **Renato Lombardi** (Presidente), **Silvano Stella** (Vice Presidente), **Gianfranco Zavalloni** (Segretario), **Claudio Ri-**

**Per il decennale dell'Associazione Foschi continuano a pervenirci attestati di apprezzamento.**

*Con piacere pubblichiamo, come abbiamo fatto per tutti i precedenti, questo attestato del Sig. Gino Sorci gestore del Restaurant Kontiki Beach, giunto alla redazione via e-mail il 22 marzo 2009.*

### Viva l'Associazione Umberto Foschi

In ritardo rispetto alla celebrazione del decennale dell'Associazione desidero comunque esprimere il mio apprezzamento per le numerose e varie attività, sempre condotte con passione, impegno, serietà e che si risolvono inamancabilmente in successi. Forse sapete meglio voi di me da quanti anni sono socio, certamente non sono pochi. Avevo sperato di partecipare attivamente alla vita dell'Associazione, una volta pensionato; la cosa per ora non si è avverata, anche per l'attività di bagnino-ristoratore che mi impegna per buona parte dell'anno, e, per esempio, non ho mai partecipato o gita alcuna (anche se molte delle mete proposte sono da me regolarmente raggiunte per altra via, come le mostre del MAR, Musei San Domenico, Palazzo Milzetti, Casa Artusi). Mi piace però rimarcare la profonda impressione che mi hanno lasciato alcune persone incontrate nell'ambito dell'Associazione. Prima tra tutte la Sig.a Wanda Budini (che mi dispiace di non vedere più ultimamente), con la sua competenza, passione, comunicativa, le sue lezioni così discorsive, di rilevante spessore e pur condite di simpatia e autoironia, sintesi mirabile di competenza, modestia, comunicativa. E subito dopo il Sig. Bracci Ernesto che ho visto partecipare ad alcuni eventi dell'Associazione. Dovete sapere che anche con pochi contatti col Sig. Bracci, artigiano di rara bravura, serietà e inventiva, ne ho ricavato una impressione talmente forte da farmelo vedere come una figura assolutamente straordinaria ed in cuor mio penso che simili figure possano nascere ed emergere in special modo solo all'interno di comunità laboriose, sane e fortemente coese.

Infine desidero esprimere la mia stima per Sauro, dagli illimitati interessi, esperienza e capacità, e pur tuttavia in grado di stimolare fattiva partecipazione di tanti altri soggetti, evitando il rischio di totale accentramento. In questo senso mi sento un po' in colpa per la mia latitanza ....

Un abbraccio

Gino Sorci

La nostra Associazione ha una sua e-mail. È:  
castfoschi@aruba.it

scoperta di una grande castiglione, un personaggio speciale che, a mio parere, meritava una sua giusta collocazione nella storia locale a futura memoria. Il titolo è: **Wilma Venturi. La prima donna radiocronista assunta in RAI per regolare concorso.** Da questa raccolta, vi propongo un racconto che riguarda, guarda caso, proprio un viaggio.

## Viaggio nell'imprevisto

Racconto di Wilma Venturi

**I**l programma era semplicissimo: costeggiare il Reno, visitare alcuni castelli lungo le rive, assaporare qua e là la ricca cucina tedesca e il profumato vino locale, giustamente famoso. Poi le cose non andarono esattamente così.

Mio marito era alla guida (di una bianca modesta 600), io ero addetta ai servizi: consultazione carte turistiche, interpretazione cartelli segnaletici, orari, tempi di percorrenza, documentazione.

Qualcuno ci aveva detto di tenere la destra del Reno perché più pittoresca, di non passare il ponte. Infatti non lo passammo. Solo dopo molti chilometri ci siamo accorti che eravamo in autostrada e il grande fiume non si vedeva proprio: colpa delle scritte in gotico e della gratuità del percorso. E allora? Riguardare il fiume rinunciando alle bellezze del primo tratto, tornare indietro e prendere la strada giusta, o proseguire alla brava e "fare" il Reno al ritorno? Vinse quest'ultima risoluzione. Così, lungo Baden, Francoforte, Kassel, Hannover, Amburgo (con relative soste, visite, spuntini e chiacchierate con verbi all'infinito e mimica da teatranti) siamo arrivati a Lubeca, decisi a proseguire per la Danimarca. Era sera inoltrata, la cittadina immersa in un lucore freddo, parve deserta. Dopo aver bussato sempre più debolmente a diverse porte d'alberghi, pensioni, locande, e quando, nei nostri vestitucci estivi sulle gambe nude, ci sentivamo miseri e soli nello spazio, una voce amica (un portiere) ci indirizzò ad un campeggio fuori città. Avete mai provato ad arrivare fuori orario, senza attrezzatura, in un campeggio straniero, ai limiti del Mare del Nord, col custode deciso a non mollare? Sembrava un dialogo urlato fra sordi. Poi, dal buio, la dolce favella veneta ci venne incontro, sotto le specie di una giovane donna in tuta sportiva (questo lo scoprimmo dopo). Entrammo nel recinto del campeggio guidati dalle sue allegre battute e seguiti dai brontoli gotici del custode.

La gentile ospite ci portò alla sua tenda e ci presentò il marito e un'altra

coppia di amici associati: tutti insegnanti decisi ad arrivare al Circolo Polare. Uno sguardo di goldoniana pietà al nostro abbigliamento e subito saltarono fuori due tute felpate con un perentorio invito a fare poche storie e indossarle subito. Poi, su di un fornello, cominciò a fumare e a brontolare una caffettiera all'italiana, con un profumo così intenso e così familiare che a momenti ci mettevamo a piangere invocando la patria e la mamma.

Scoprimmo che viaggiavano con tanti pezzetti d'Italia nella valigia: dagli spaghetti, alla pummarola, al prezzemolo, alla moka. Così, per sentirsi a casa ogni tanto.

La nostra auto, gelida nella luce grigia della notte nordica, doveva essere per noi tenda e letto. La guardavamo tremando all'idea, ma in ultima analisi, perché in fin dei conti ci avrebbe riparati, e una notte, una sola, passa in fretta. Gli amici decisero che no, non era possibile. Dove avremmo messo le gambe? Mai provato dormire acciambellati nel freddo? Le giunture si saldano in curva, garantito. Ci offrirono la loro Simca: non era un transatlantico, ma i sedili offrivano più spazio, comodità e tepore. Accesero il motore per lasciar riscaldare l'interno, ci raccomandarono di spegnerlo prima di dormire se non ambivamo ad una morte romantica, ci buttarono una coperta, e buonanotte. Cara vecchia macchina: un nido, per noi; una casa, un pegno d'amicizia, di fratellanza. La salvezza.

All'alba, piano piano per non svegliare i nostri vicini, ci togliemmo le tute, piegammo la coperta e, tirata fuori carta e matita, scrivemmo il nostro patetico Te Deum, osannando lo spirito cristiano, la preveggenza, la generosità degli eccezionali amici. Poi provammo a mettere in moto la 600. neanche un palpito. Prova e riprova si tirò fuori un desolato raschiare senza scintille. Poi fu il silenzio. La nostra ospite venne fuori dalla tenda assonnata e tranquilla.

“Non crederete di metterla in moto a quest'ora? Il sole sta appena prendendo forza: cerchiamo di spostare l'auto perché mostri il posteriore, doverosamente aperto al sole: si scaldereà e si lascerà avviare.”

Un latte caldo intanto venne a confortarci. Quando ripartimmo ci abbracciammo come fratelli.

A Grossenbrode ci aspettava il traghetto “Deutschland” per portarci a Gedser in Danimarca. Lasciammo la nostra auto ad attenderci sul molo, e ci lasciammo trasportare smemorati verso i paesi del Nord. Il fatto che poi incontrassimo casualmente gli amici veneti in una agenzia turistica di Copenaghen, non riguarda più questa storia. Ah, per l'esattezza: nel ritorno non “facemmo” il Reno.

=====

**dolfi (Tesoriere)** Francesco Balsamo, Carlo Simoncelli, Lino Brandolini, Miriam Montesi, Sergio Cecchi, Sergio Matteini e Patrizia Petrucci. **Presidente onorario è Bruno Masini**, storico fondatore della Società Amici dell'Arte. **Il Collegio dei Proviviri** è composto, per quanto riguarda i membri effettivi, da: *Bruno Suprani (Presidente), Enrico Cecchini e Rossano Pavirani*. Membri supplenti sono: *Giuliano Maroncelli e Pierino Benini*. **Il Consiglio Direttivo e il Collegio dei Proviviri, resteranno in carica fino al 31 dicembre 2010.**

Hanno inoltre partecipato alla costituzione della nuova associazione in qualità di soci fondatori: *Sauro Mambelli, Alfredo Massi, Terzo Placucci, Luciano Ridolfi, Marco Aurelio Brandolini, Sergio Guidazzi, Maurizio Alessandri e Alessandra Giordano*.

E' stata istituita una *Commissione di controllo* costituita da *Maurizio Alessandri, Sauro Mambelli e Luciano Ridolfi* (membri effettivi), *Ugo Gallina e Wilmer Neri* (membri supplenti).

Il Consiglio Direttivo dell'associazione ha definito inoltre alcuni responsabili di Commissioni, nell'ottica di un “gioco di squadra” e di rapporti di stretta collaborazione.

Sono stati approvati gli incarichi di Presidente e di Segretario della Commissione Cultura nelle figure di Lino Brandolini e di Silvano Stella. Le componenti del Consiglio Direttivo *Miriam Montesi e Patrizia Petrucci* sono state incaricate di tenere i rapporti con le realtà scolastiche e *Francesco Balsamo* è stato incaricato di tenere i rapporti con l'associazionismo cervese, in stretta collaborazione con la presidenza dell'associazione.

La nuova associazione si è attivata per realizzare le prime iniziative. Primo intendimento è quello di dare continuità

alla programmazione culturale e in questa ottica è stata richiesta al Comune di Cervia la disponibilità del Teatrino della Casa delle Aie, per realizzare i primi eventi culturali legati alla storia della Casa delle Aie, della cucina romagnola e ad eventi musicali. Nel contempo sono stati avviati contatti con le Direzioni Didattiche della realtà cervese, per riprendere in accordo con la nuova gestione della Casa delle Aie, la “scuola di cucina romagnola” rivolta agli studenti delle scuole primarie e per riprendere alcune iniziative di educazione ambientale e di passeggiate ecologiche alla scoperta dei tesori naturalistici della pineta. Nel frattempo si sono aperte le iscrizioni all'associazione e le adesioni approvate sulla base delle procedure statutarie, ai primi giorni di aprile sono 216.

Purtroppo il terribile incendio doloso, che ha provocato ingenti danni allo storico edificio della Casa delle Aie, ha momentaneamente interrotto la realizzazione del programma culturale.

In piena sintonia con l'o.d.g. approvato all'unanimità nella seduta straordinaria del Consiglio Comunale di Cervia del 26 marzo 2009, il Consiglio Direttivo dell'Associazione Culturale Casa delle Aie Cervia, con un proprio comunicato, ha espresso condanna, sdegno e preoccupazione per l'incendio di natura dolosa che ha colpito la Casa delle Aie, patrimonio e simbolo dell'identità storica della città di Cervia, punto d'eccellenza di un'offerta turistica basata sulle tradizioni enogastronomiche romagnole.

Ha inoltre evidenziato la piena fiducia e il sostegno all'operato delle Forze dell'Ordine e della Magistratura per fare piena luce sul fatto criminale, che poteva avere effetti ancora più deva-

stanti e che ferisce profondamente una città dalle consolidate tradizioni di civiltà e di convivenza civile. Ha espresso la propria solidarietà alla gestione ed al personale della *Casa delle Aie* che si accingevano a riaprire nel periodo pasquale l'attività di ristorazione nel settecentesco edificio storico ed ha inoltre sottolineato l'impegno delle istituzioni locali di porre in essere tutti quei provvedimenti ed interventi che consentano una rapida riapertura della struttura.

Ha sottolineato come la risposta della città, nelle sue varie componenti sociali, sia stata di unanime sdegno e di grande partecipazione, già a partire dalla seduta pubblica e straordinaria del Consiglio Comunale di Cervia del 26 marzo e dalla successiva manifestazione in una Piazza Garibaldi piena di gente. L'associazione si è inoltre impegnata a dare il proprio contributo per favorire un rapido ritorno alla normalità legato alla riapertura della *Casa delle Aie*, in accordo con le istituzioni ed in uno stretto rapporto con l'associazionismo culturale cervese. In questa ottica ha dato la propria piena adesione ad un'iniziativa in programma nella prima metà di maggio 2009, che si svolgerà nell'area circostante alla *Casa delle Aie* a sostegno del fondo di solidarietà per il personale del ristorante della Casa delle Aie rimasto senza lavoro e per una rapida riapertura della storica struttura. Per questa giornata di mobilitazione, la cui data di svolgimento è in via di definizione da parte del Comune di Cervia, dei sindacati e della Consulta del Volontariato, sono previsti momenti culturali, ambientali e di degustazioni gastronomiche. Per tale manifestazione la nuova associazione svolgerà un ruolo attivo anticipando parte delle iniziative culturali che aveva già messo in programma.

Nell'invitare a partecipare a questo evento, sottolineo come il fare sistema, fare squadra con le varie espressioni dell'associazionismo che operano nel territorio sia una scelta prioritaria della nuova Associazione Culturale Casa delle Aie Cervia e, in questo ambito, un rapporto privilegiato verrà tenuto con l'Associazione Culturale Castiglione Umberto Foschi

Da "I Promessi sposi" di A. Manzoni:

*"I provocatori, i soverchiatori, tutti coloro che, in qualche modo fanno torto altrui, sono rei non solo del male che commettono, ma del perversimento ancora a cui portano l'animo degli offesi"*

## Lo scempio alla Casa delle Aie

**A**vevamo negli occhi ancora le immagini del grande falò che bruciava lentamente proiettando la sua calda luce nel nostro bel Castello e dei tanti bambini, che alcuni giorni prima avevano isato il fantoccio di paglia in cima alla catasta, che vi saltellavano attorno, specie alla fine quando qualcuno rimescolando nel mucchio delle braci con un forcale sollevava un nugolo di ludle che spettacolarmente si innal-

**P**er l'operazione editoriale che stiamo per intraprendere al fine di poter offrire entro breve tempo a soci ed amici il libro di Wilma Venturi cerchiamo partners sia per quello che riguarda l'aspetto tecnico ed esecutivo, sia per quello economico.

Nelle nostre intenzioni c'è anche la ristampa della raccolta di poesie dialettali di Diana Sciacca "La Porbia dla vi Cuva" andata già da tempo esaurita e ancora piuttosto richiesta. La nuova edizione uscirà con altro titolo e sarà ovviamente integrata con altre 15 composizioni, espressioni di emozioni e ricordi dell'ambiente cervese, il mondo del suo vissuto dall'età di 9 anni fino ad oggi.

La mostra del MAR: L'artista viaggiatore, da Gauguin a Klee, da Matisse a Ontani

Riflessioni di Diana Sciacca

**E**continuando il discorso sul "viaggio" mi sembra opportuno citare la **Mostra del MAR presso la Loggetta Lombardesca di Ravenna**, visitata di recente da soci dell'Ass. Cast. "U. Foschi" e del Gruppo Archeologico Cervese.

La Mostra, dal 22 febbraio al 21 giugno, propone colori e atmosfere di 4 continenti: Africa, Asia, America Latina e Oceania attraverso le impressioni degli artisti europei interessati ora agli splendidi panorami, dai deserti alle barriere coralline, ora alle popolazioni locali e ai loro costumi, o alla magia dell'architettura orientale.

Il "viaggio" è introdotto da modelli storici di galeoni, da antiche carte geografiche e mappamondi. Il percorso inizia dal realismo ottocentesco di **Ippolito Caffi**, **Stefano Ussi**, **Alberto Pasini** e **Roberto Guastalla**, le cui opere raccontano i loro viaggi al seguito di spedizioni diplomatiche nel Medio Oriente e nel Mediterraneo; si ha l'occasione quindi di riscoprire pittori meno noti; si passa poi al post-impressionismo attraverso alcuni grandi artisti europei tra cui **Gauguin**, famoso per le sue rappresentazioni polinesiane, e attraverso l'espressionismo dei tedeschi **Emil Nolde** e **Max Pechstein** e del francese **Henri Matisse** con le sue ricorrenti parossistiche colorate elaborazioni di fondali marini in Oceania. Il Nord Africa suscita l'interesse di **Paul Klee**, poi **Louis Moilliet** e l'austriaco **Oskar Kokoschka**, per arrivare ai pro-

\* vd Lilli Monfregola, *Viandanti e Viaggiatori*, ROBIN 2008

Il **VIAGGIO** ci fa dunque essere là dove volevamo essere o dove il caso ci ha portati, sempre comunque a coniugare in modo originale le dimensioni dello SPAZIO e del TEMPO e a vivere di volta in volta il nostro ANDARE come "...fuga, viaggio sentimentale, percorso incantato, labirinto, semplice vagabondaggio, sogno on the road, viaggio nel nulla ...".

(Lilli Monfregola, op. cit. ).

## Wilma Venturi

*Viaggio nella poliedrica attività  
di una romagnola molto speciale*  
di Diana Sciacca

**D**i Wilma Venturi ho varie volte scritto su questo giornalino per esternare la mia stima e il mio affetto. Sono ormai giunta alla conclusione di quel lungo lavoro che mi ha portato a raccogliere in un libro-archivio tutti i suoi scritti e tutte le testimonianze della sua poliedrica attività di giornalista e di conferenziera.

È stata chiamata a far parte di giurie per concorsi di vario genere: cucina, miss Italia, vini, sport e di tipo letterario; è stata richiesta per manifestazioni disparate; ha vinto premi importanti ed ha ricevuto attestati di merito da parte di amici e personaggi di cultura.

Ho cercato di raccogliere anche buona parte delle fotografie e dei documenti attestanti il percorso della sua vitalità di personaggio che, ai miei occhi, ha dell'incredibile e pare sconfinare in una dimensione mitica. È un personaggio storico ed è di queste parti: è la prima giornalista, donna, assunta in RAI per regolare concorso.

Wilma ha avuto l'amabilità di onorarmi accordandomi una sconfinata stima, affidandomi tutto il cumulo di documenti della sua vita operativa, che il marito prof. Gino Romeo ha conservato amorosamente e puntigliosamente. Sono stati due anni di intenso lavoro e di contatti con i coniugi Romeo che tanto, con estrema gentilezza e fiduciosa accettazione di ogni mio consiglio, si sono prodigati per la realizzazione del libro: naturalmente ne è risultato un libro corposo, circa 480 pagine, perché raccoglie tutti i testi prodotti da Wilma, e le fotografie attestanti i suoi numerosi impegni culturali di una lunga vita. Per me è stato un viaggio alla

La Bašagnona la fa un gran bacajér:

"Ad fati zriši, dònì, bëli rosi,  
e sti radec, cult stamaterna int l'òrt, gvardì!"

E dacânt e' vulton de Cumon

uj è e' banchet piò bël par i burdel:

uj sta la Želide, tònnda e dólza còma e' mèl  
che la vènd garibalden, fis-cin ad zòcar ros,  
giavlun e caramël.

### *Acquerello del 1950*

*Nella piazzetta delle erbe si vende il pesce nella pescheria:*

*sui banconi di graniglia le canocchie si dibattono,  
tra acciughe, sardine, sogliole e cefali.*

*È pieno di bancarelle sotto gli alberi.*

*C'è la frutta e la verdura sopra le cassette  
stese sul selciato di ciottoli di fiume corrosi.*

*Gli ortolani e gli erbivendoli lanciano richiami:*

*e urlì e cantatine s'intrecciano*

*tra il respiro delle foglie che scuotono questa mattina di maggio.*

*C'è gran movimento:*

*una contadina ha tre polli legati ai piedi,*

*una dozzina di uova fresche del pollaio*

*e un bel coniglio accovacciato nella sporta.*

*Sotto il cappello, uomini discutono*

*e buttano l'occhio all'orologio nel taschino:*

*uno ha acceso la pipa e si scatarra,*

*un altro ha voglia di un bicchiere all'osteria.*

*Le massaie, turgide e morbide, passano*

*con la sporta di paglia e il fazzoletto in testa,*

*e saggiano con l'occhio esperto.*

*La Basagnona fa un gran baccano:*

*"Che ciliegie, donne, belle rosse,*

*e questi radicchi, colti stamattina nell'orto, guardate!"*

*E vicino all'arco del Comune*

*c'è il banco più bello per i bambini:*

*ci sta la Zelide, rotonda e dolce come il miele,*

*che vende garibaldini e fischiotti di zucchero rosso,*

*confetti e caramelle.*

Il nostro Capriolo party del 5 aprile scorso è stato vivacizzato dal consocio Tonino Brunelli che ci ha fatto sorridere con le sue amene zirudelle.

Il prossimo appuntamento ancora da stabilire, sarà per una mangiata a base di pesce: se volete essere dei nostri, quando ricevete l'avviso, prenotate subito!

**L**a nostra Diana ha colpito ancora! Suffragata da una votazione popolare dei presenti alla cerimonia conclusiva del Concorso di poesia dialettale "A. Spallicci", tenutasi al Teatro Comunale di Cervia domenica 5 aprile, ha ottenuto la medaglia d'oro del 1° classificato con una composizione che è un vero spaccato della vita cervese di metà del secolo scorso nella piazza Pisacane, la piazzetta delle erbe, nel centro storico.

### Acvarël de 1950

di Diana Sciacca

Int la pscari dla piazzeta daglj érbi us vènd e' pes:  
 sóra i bancun ad graniglia al canöci al šbat,  
 tra sardun, saraghena, sfoj e zìvul.  
 L'è pin ad bancarëli sota j élbar.  
 Uj sta la frota e la verdura sóra al caseti  
 stëši int e' salghê ad zot de fiom lugré.  
 J urtlân e i frutarul i dà la vóša:  
 e rog e cantadini i s'ingavâgna  
 tra e' respir dal foj ch'al scösa sta matena ad maž.  
 U j è un gran via vai:  
 una cuntadena l'à tri pol lighé pr'i pi,  
 una mëža capa d'övi freschi de pulér  
 e un bël cunej ch'e' sta cvacê int la spôrta.  
 Sota e' capël, dj òman i discut  
 e i bota l'öc a l'urlož int e' sachen:  
 on l'à impiê la pepa e e' fa un saràch,  
 un êt l'à voja d'un bicìr int l'ustari.  
 Aglj aždóri, garnidi e murbjì, al pasa  
 la spôrta ad paja e in tësta e' fazulet,  
 e cun l'öc fen al tasta.

aver avuto la smania di muoversi in tutti i tempi; e, in mancanza di più impellenti ragioni, magari per pellegrinaggi o addirittura per crociate.

Ricordo che quando ero un ragazzo di sei o sette anni, io anelavo di staccarmi dai luoghi soliti per andare a scoprire ciò che era al di là dell'orizzonte. (...) E adesso che ho quasi ottant'anni, mi ritroverei forse qui a sopportar fatiche, scomodi, e talvolta a soffrir tedio, se non fossi incalzato dalla spinta di compiere, a mio modo, un pellegrinaggio?". \*

**Norman DOUGLAS (1868 - 1952) Un giorno, 1929**

"A quest'ora domani sarò in mare - un girovago di nuovo. Diretto dove? Non ho ancora deciso. Poco importa; c'è gente simpatica dappertutto.

Non tormentare la tua anima,  
 o Uomo! Gli dei decretano  
 che tu per molte terre dovrai essere  
 un vagabondo.

Non tormentare la tua anima,  
 accontentati invece, di trovare  
 una capanna, un fuoco non spento,  
 una forma di pane.

Così cantava il vecchio Leonida di Taranto, (...)". \*

**Cesare PAVESE (1908 - 1950) La bella estate, 1949**

"Mi tornò in mente nel buio quel progetto di attraversare le colline, sacco in spalla, con Pieretto. Non invidiavo le automobili. Sapevo che in automobile si attraversa, ma non si conosce una terra. -A piedi, avrei detto a Pieretto, vai veramente in campagna, prendi i sentieri e costeggi le vigne, vedi tutto. C'è la stessa differenza che guardare un'acqua e saltarci dentro -".

**Bruce CHATWIN (1940 - 1989) Le Vie dei Canti, 1987**

"Chissà, mi domandai, se il nostro bisogno di svago, la nostra smania di nuovo, era, in sostanza, un impulso migratorio istintivo, affine a quello degli uccelli in autunno?".

**Marco AIME (n. 1956) Sensi di viaggio, 2005**

"Non è vero che i viaggi avvengono nella testa, che si può viaggiare rimanendo a casa, che si possono fare viaggi stupendi con la mente. No, non è vero. Il viaggio nasce nella testa, matura, ma per esistere ha bisogno di assorbire linfa attraverso i sensi, toccare, sentire, annusare, assaggiare. (...)

Il viaggio, quello vero, ti fa sopportare caldi inebrianti e freddi carichi d'oblio, patire venti indiscreti, godere del primo tepore di un'alba. (...). E le musiche scattanti che escono dagli altoparlanti rotti dei venditori di cassette africani? Il furore dei clacson delle metropoli del Terzo mondo, il ronzio pungente e incantatore della voce di un muezzin, lo sferragliare conciliante di un treno, (...) l'assurdo silenzio del deserto. Come puoi sentirli stando lì, dove vivi? (...)".

tagonisti dell'Informale come **Mark Tobey** e **Georges Mathieu** con le loro ispirazioni derivate dal calligrafismo giapponese e giungere così alle nuove sperimentazioni di artisti contemporanei come **Aldo Mondino**, **Alighiero Boetti** e **Luigi Ontani**. La mostra è molto ricca e sono veramente tanti i pittori non citati qui.

È un bellissimo viaggio d'arte, di emozioni e impressioni, di documenti e cultura che arricchisce ma anche stupisce e sconcerta, come è nella logica delle cose attendersi da un viaggio, che può sempre sconfinare nella sfera dell'eccentrico e della provocazione. Anche questo è viaggiare.

*Cronache Cronache Cronache Cronache Cronache Cronache Cronache*

*A cura di S. Mambelli*

### Un parco fluviale a Cannuzzo di Cervia

**D**a un'idea progettuale nata una decina di anni fa in collaborazione fra il Comune di Cervia e la Provincia di Ravenna e per la solerte attività della popolazione locale è sorto il **Parco fluviale di Cannuzzo** che si inserisce in un progetto più ambizioso, inteso a realizzarne un altro molto più vasto lungo le golene del fiume Savio fino alla sua foce. Quello che è stato inaugurato sabato 21 marzo 2009 insiste su un'area ad uso ricreativo e naturalistico che si estende per oltre 3 ettari dal ponte di Matellica sulla provinciale Salara fino alla chiesa di Cannuzzo. Come si legge nel pieghevole distribuito ai partecipanti alla cerimonia inaugurale, i percorsi interni saranno collegati in futuro con quello ciclabile che già arriva da Cesena e con quelli del Parco del Delta del Po le cui propaggini si spingono fino alle Saline di Cervia e quindi comprensive dell'ultima parte del corso del fiume Savio. Intanto il vialetto lungo circa un chilometro e realizzato in calcestre di colore chiaro si snoda parallelo all'andamento della riva destra del fiume e permette di passeggiare negli ambienti naturali costituiti da zone umide e radure asciutte aperte nel bosco di salice e di pioppo bianco.

Tutta l'area è attrezzata per accogliere anche gruppi numerosi di persone e favorirne la socializzazione: un'ampia piazza circolare, sedute ombreggiate, due radure con tavoli, panche, barbecue realizzati in pietra serena che ben si addice alla tipicità del nostro territorio romagnolo. Frassini, salici, pioppi bianchi, ontani, querce e carpini sono stati utilizzati per il rimboschimento della zona di fruizione pubblica, mentre gli interventi migliorativi hanno consentito la salvaguardia e il ripristino della vegetazione esistente rinfoltendo le fasce boscate presenti lungo il margine del vecchio tracciato dell'al-



zavano su per il cielo.

Avevamo ancora nelle orecchie il vociare festoso delle tante persone presenti che si gustavano il bollente vin brulè e le note di alcune fra le più belle cante della nostra Romagna eseguite da una dozzina di componenti della Corale Città del sale "Aldo Spallicci" di Cervia, bene incapparellati nei loro tipici costumi. (la corale intera l'avremo nel nostro salone il 2 maggio prossimo per un concerto che prevede l'esecuzione di una quindicina di cante).

Eravamo ancora felici e soddisfatti per come si era svolta la nostra tradizionale festa primaverile per ricordare i "Lom a merz", quando abbiamo ricevuto una notizia che ci ha profondamente colpiti e addolorati: nella stessa nottata, fra mercoledì 25 e giovedì 26 marzo, si è consumata un'orrenda azione criminale tesa a distruggere la Casa delle Aie. Ignoti (almeno per il momento) malvitosi con il favore delle tenebre sono penetrati nello storico edificio, nel momento in via di risistemazione per una prossima apertura dell'attività di ristorazione che doveva avvenire di lì a qualche giorno, e hanno collocato 2 bombole di gas, una al piano terra e una al primo piano, ed hanno poi appiccato il fuoco con l'intento di farle scoppiare e danneggiare irreparabilmente il tutto.

Ma il loro piano è stato sventato da alcuni ragazzi che da tempo ormai vivono in una specie di comunità e in un modo tutto loro, nel vicino casello ferroviario, e che accorgendosi del fumo che usciva dalla casa hanno da-

to l'allarme. E così i vigili del fuoco hanno potuto spegnere l'incendio e limitare i danni che sono notevoli, ma riparabili.

Per la grande notorietà della Casa delle Aie, da tanti spesso definita il Tempio della Romagnolità sia per l'attività culturale che per quella della ristorazione tipica che da decenni vi vengono esercitate, e per ciò che rappresenta per la Comunità cervese, il fatto ha suscitato un enorme scalpore. La sera stessa il Consiglio comunale di Cervia si è riunito in una seduta straordinaria con la partecipazione di centinaia di cittadini che gremivano i locali e i corridoi adiacenti la Sala consigliare e che hanno ascoltato gli interventi dei capigruppo delle varie formazioni politiche le quali hanno unanimemente deprecato il grave fatto criminoso che ha causato nei buoni sentimenti della gente una profonda lacerazione non facilmente rimarginabile. Gli stessi concetti sono stati poi ribaditi nella mattinata del sabato successivo durante una manifestazione tenutasi in piazza Garibaldi piena di persone ad ascoltare i calorosi interventi del sindaco di Cervia Roberto Zoffoli e del governatore dell'Emilia-Romagna Vasco Errani. Nei loro discorsi è stata evidenziata la pronta intenzione delle Istituzioni e della Comunità a reagire energicamente, su tutti i fronti e con tutti i mezzi leciti, a simili azioni violente ed intimidatorie che non fanno parte del modo di vivere libero e democratico dei Romagnoli.

Il sindaco Zoffoli ha anche prospettato la costituzione di un fondo di solidarietà, da gestire con le forze sindacali, in favore delle famiglie di quelle persone che stavano per riprendere il lavoro per la riapertura del Ristorante e che ora dovrà essere rinviata di alcuni mesi.

Comunque non appena possibile si inizieranno i lavori di restauro della zona ristorante e la nuova Associazione Culturale "Casa delle Aie" darà avvio alla sua attività nel teatrino che sembra non aver subito particolari danni. Anche noi della Culturale Castiglionesse "U. Foschi" che, in più di un'occasione, abbiamo collaborato ad iniziative che si sono svolte alla Casa delle Aie, oltre allo sdegno nei confronti dei delinquenti che hanno perpetrato tale crimine, vogliamo esprimere tutta la nostra solidarietà nei confronti della Comunità cervese e della Romagna tutta, con l'auspicio che al più presto si possa ritornare in festa alla Casa delle Aie. E certamente il prossimo anno, anche nella sua grande aia, risplenderà la focarina.

IL GRUPPO DIRIGENTE

veo.

Per accedere al Parco ci sono tre entrate indicate da totem esplicativi, naturalmente due alle estremità e un altro in prossimità del cimitero locale.

Un bel po' di gente con alcune classi delle elementari e materne di Pisignano-Cannuzzo, si è dato convegno nella mattinata di sabato 21 marzo, equinozio di primavera, per il fatidico taglio del nastro ad opera del sindaco di Cervia sig. *Roberto Zoffoli*. La stagione purtroppo inclemente e il vento molto freddo hanno consigliato di ritirarsi in fretta nella sala parrocchiale della chiesa di Santa Maria degli Angeli dove si sono succeduti i vari interventi delle autorità presenti, ben coordinati da Maurizio Zoffoli, presidente del Consiglio di zona di Pisignano-Cannuzzo. Si sono via via succeduti l'ing. *Giorgio Antonino Gullotta*, responsabile del servizio tecnico del Bacino Fiumi Romagnoli, l'assessore alla Provincia di Ravenna *Eugenio Fusignani* e il sindaco di Cervia. Assente purtroppo *Tolmino Baldassari* - di cui è stato presentato un breve scritto - per un'improvvisa indisposizione, la composizione dialettale di circostanza è stata declamata dall'inossidabile Nello Forti con un lungo elenco di caratteristiche positive del suo paese, oggi in festa.

Ed infine una breve esibizione del *Coro Città del sale di Cervia "A. Spallicci"* ha concluso un inizio di primavera che la comunità di Cannuzzo-Pisignano non dimenticherà facilmente.

E come ha accennato anche il sindaco *Zoffoli*, questa realizzazione contribuirà ad alimentare il flusso turistico in queste località che già nei secoli scorsi erano mete di facoltose famiglie che lasciavano la città per trascorrere i lunghi periodi estivi nelle ville padronali sorgenti lungo le sponde del fiume.

### **Fèt avéra un anno dopo**

Verso la metà di marzo dell'anno scorso, alla presenza di un folto pubblico e in un clima di particolare intensità emotiva, nel nostro salone sociale fu presentato "**Fèt avéra**" di *Antonio Sbrighi (Tunaci)* con la commossa partecipazione dell'Autore e dei vari personaggi che avevano contribuito alla realizzazione del libro costituente la nostra terza pubblicazione. Da quel momento la richiesta di entrarne in possesso di una copia è stata pressoché ininterrotta da parte di soci ed amici, sia durante le mattinate del martedì, in cui è aperta la sede sociale, sia in occasione di nostre manifestazioni in cui il libro fa bella mostra di sé sul tavolo delle esposizioni. Un'altra grande accoglienza e distribuzione si sono ripetute in autunno in un incontro alla Ca' ad Campagna, gentilmente ospitati dalla *Corale Pratella-Martuzzi* di Ravenna. Parallelamente si è rapidamente esaurita la scorta delle splendide litografie numerate e firmate da *Giuliano Giuliani* riproducenti la copertina; le poche tenute da parte le stiamo utilizzando per omaggiare, insieme al libro, alcuni

Possono indurre alla personale riflessione e al confronto le citazioni sotto riportate, prelevate da testimonianze esplicite di viaggiatori segnati da esperienze culturali differenziate, o scoperte in inferenze nascoste entro contesti mossi da altre intenzioni.

**Lazzaro PAPI (1763 - 1834) Lettere sulle Indie Orientali, (tomo II<sup>^</sup>) 1802**  
 "... Ho dovuto viver con essi nella più perfetta uguaglianza; mangiare e dormire in mezzo di loro e come uno di loro, e non fare il prezioso né il delicato. Questo è quasi sempre necessario ad un viaggiatore, e sebben talora molto disagiata, porta seco i più grandi vantaggi, giacché non possono in miglior modo conoscersi i costumi della povera gente (...) . Un uomo (...) imprende vari e assai lunghi viaggi nei quali acquista maggiori cognizioni che il resto dei suoi paesani (...) . Le sue cognizioni si estendono". \*

**Søren KIERKEGAARD (1813 - 1855) Lettera a Jette , 1847**

"Soprattutto, non perdere la voglia di camminare: io, camminando ogni giorno, raggiungo uno stato di benessere e mi lascio alle spalle ogni malanno; i pensieri migliori li ho avuti mentre camminavo ... ma stando fermi si arriva sempre più vicini a sentirsi malati ...".

**William M. THACKERAY (1811 - 1863) Appunti parigini, 1830**

" ... non sono mai sbarcato al porto di Calais senza l'impressione di aver lasciato dall'altra parte dello stretto tutto un mondo di afflizioni. Ho sempre immaginato che le preoccupazioni più nere fossero destinate a restare a bordo (...)". \*

**Herman. MELVILLE (1819 - 1891) La statuaria in Roma, 1857?**

"In quel grande ambiente [il Vaticano] non soltanto farete nuove conoscenze, ma ne rivivrete parimenti molte che vi sono già state presentate dagli storici. Sono, queste, ben conosciute attraverso la loro fama; sono state spesso descritte nei ricordi dei viaggiatori e nelle pagine della storia; ma la conoscenza così ottenuta, per quanto perfetta sia la descrizione, è misera e scarsa se confrontata con quella che si ottiene attraverso l'esperienza personale". \*

**August. STRINDBERG (1849 - 1912) Dall'Italia, 1884**

"E dopo aver cancellato tutti i concetti più antichi dei pittori sulla città bella, insolita, pulita e silenziosa, allora ognuno preferisce la sua Venezia, com'è nella realtà, piuttosto che quella di prima, verniciata e dipinta". \*

**Bernard BERENSON (1865 - 1959) Viaggio in Sicilia, 1953**

"... come mai ci sottostiamo, obbediamo così fedelmente a questo universale stimolo a mutar luogo? Perché il turista se ne va da una parte all'altra del globo e con tanta velocità? (...). Il viaggiare, il continuo mutar luoghi, sono da considerarsi come conseguenza di un bisogno fisico, del resto riscontrabile in molti animali. Per quanto riguarda l'umanità, essa sembra

conosce nessuno. Non si sa da dove venga e chi sia, perché lui colpisce al volo come gli uccelli di valle che conoscono il pericolo, ma danno la frecciata sopra agli stampi. Quando vede dei gruppetti di gente, uomini, donne che discutono calorosamente e che tutti vogliono dire la loro e ciascuno vuole ragione, li rasenta con la bicicletta e gli urla addosso: " Non è vero niente! Non è vero niente!".

Poco tempo fa fu inseguito da tre neri; forse a causa della lingua; lui parla solo in dialetto, o forse perché pensavano ad un'altra cosa, ma non l'hanno preso, perché malgrado sia vecchio, è ancora svelto come un pesce.

Il posto dove colpisce è di solito il viale della stazione o via di Roma o il borgo San Biagio, strade larghe dove è più facile fuggire. Ci sono dei giovani che hanno deciso di prenderlo, ma non è sempre vestito allo stesso modo e poi sta molto tempo senza farsi vedere. Si vede che lo fa solo quando glielo dice la testa.

Ultimamente ha cominciato ad infastidire quelli dei telefonini; quando vede che parlano aggrottati, ed è chiaro che vogliono far credere una di quelle bugie talmente grosse che si dicono solo al telefono. E anche quelli che parlano a voce alta, calciano nei sassi e gesticolano come seminatori da riso. Allora si avvicina dalla parte del telefonino e gli urla addosso: " Non è vero niente! Non è vero niente!". Con la speranza che senta anche quello dell'altra parte.

Ma adesso che ci penso, se nessuno lo conosce, se non si sa chi sia, se non si sa come si chiami, mi è venuto un dubbio..."Non sarò mica io!?"

## Il capriolo party

Ormai questi nostri appuntamenti conviviali si stanno trasformando in vere e proprie festicciole tra amici e conoscenti per dirla all'americana in veri e propri party. Oltre a consumare del cibo particolarmente gustoso preparato dal nostro Gruppo Cucina, sempre più all'altezza della situazione, gli ospiti passano alcune ore in un'atmosfera del tutto allegra e cialtriera dove non manca l'intrattenimento musicale e canoro.

Fra la cinquantina di persone presenti, tante ne può ospitare il nostro salone per poter stare tutti comodamente a sedere, questa volta c'era un buon gruppetto di amici Marradesi, con Giancarlo Nati che da tanti anni ormai ci accoglie in ottobre nel suo enorme castagneto. Per come era stato preparato il "suo" capriolo, non ha lesinato complimenti alle cuoche come pure per le abbondanti porzioni di pappardelle alla lepre, vere delizie anche per i palati più fini.

Fra le altre portate anche il dessert è stato particolarmente gradito: si trattava di una variegata coppa di gelato messa a nostra disposizione dal caro amico Fabrizio, che gestisce a Castiglione di Cervia una Gelateria di produzione propria e che non perde occasione per dimostrare la sua generosità nei confronti della nostra Associazione.

ospiti di riguardo che vengono ad intrattenerci durante le nostre serate culturali. Di come stanno andando le cose *Tunaci* ha più volte espresso alla Culturale Cast. "U. Foschi" la sua sentita soddisfazione. Noi nel frattempo continuiamo a divertirci con i suoi racconti e per la gentile concessione degli amici della Schürr proponiamo la pag. 8 di "La Ludla" n° 9 di novembre 2008 con il racconto scherzoso:

**Un è véra gnit**

di Tunaci

**U**n è véra gnit, un é cnos nison, uns sa d'in ch'è d'vegna e cvi ch'è sia, parchè lo é culpes ad vól cumpâgna j ušel ad vala che i cnos é' pericul, ma i dà la frizêda sóra é' žugh. Cvânt ch'è véd di traplet ad ženta, òm, dònì che i discut un pô da istech e che tot i vo d' la su e ognon i vo la rašon, ui stresa d'avšen d'in bicleta a tota velocitè e ui rogia adôs." Un è véra gnit! Un è véra gnit!"

Pòch temp fa ui à dè dri tri nigar, fórsi par chèvša dla lengva; lo é' rogia sól in dialet, o, che i aves pinsê a un'êta rôba, ma in l'à ciap parchè, simben che sia véc, l'è incóra švélt còma un pes.

E' pòst do' che l'ataca l'è ad sölit é' viêl dla stazion, o via di Roma o é' bórgh Sa' Biéš, strédi lérghi, do' ch'l'è piò fazil a scapê.

U jè di žuvan che i s'é' mes int la tēsta ad ciapêl, ma un'è sèmpra amanè a una manira, e pu é' sta di gran pez senza fēs sinti, us véd che ul fa sól cvând che ui é' diš la tēsta.

Utmament l'à cmenz a dè dân nenca a cvi di telefonin, cvând ch'è' véd che i ciacara tot acapané e che us capes che i vo fê crédar ona ad cal bušì talment grösi ch'als diš sól par telefon. E nenca cvi ch'i ciacara a tota vóša, i chilza int i sēs e i šbrazza còma simnadur da riš. Alóra u si avšena da la pèrta de telefonin e ui rogia adôs:"

Un è véra gnit ! Un è véra gnit!" Cun la spirânza che é' senta nench cvel da clēta pèrta.

Mo adēs ch'ai pens, se nison il cnos, se uns sa cvi ch'è' sia, e còma ch'us ce ma, u m'é' vnu un dobi:

" An sarò miga me!?"

Traduzione

*Non è vero niente!*

*Non è vero niente non lo*



Disegno di Giuliano Giuliani

## Premessa

di Angelo Gasperoni

**A**l rientro da un viaggio, solitamente, segue una cronaca pubblicata sul nostro bollettino mensile; questa volta nessuno si è reso disponibile a redigerla, per cui mi rivolgo ai soci affinché qualcuno accetti l'invito in tal senso.

Il contenuto potrebbe sembrare parziale e autocelebrativo se espresso dal responsabile accompagnatore del nutrito gruppo di soci che hanno partecipato al *Viaggio in Andalusia* dal 14 al 21 marzo scorso. Pur avendo effettuato tutti lo stesso itinerario, ciascuno di noi ha vissuto il "proprio viaggio".

Mi sento comunque di dover ringraziare tutti i gitanti per la collaborazione prestatami affinché tutto andasse per il meglio.

In attesa che qualcuno faccia pervenire il proprio scritto da pubblicare nel prossimo numero del *Cas-Cion*, proponiamo un articolo del nostro consocio **Giuseppe Laghi** che parla del viaggio, con citazioni di noti viaggiatori.

## Sì, VIAGGIARE!

Giuseppe Laghi

**I**l "bello" che si scopre là dove il viaggio ci porta può valer meno dell'appagamento dato dal PIACERE DI CONOSCERE, per cui acquistano medesime attenzione e rilevanza

*il segno graffiato di un antico recluso sul muro della sua cella e le stanze arredate e affrescate del castello che nei suoi bassifondi cela il buio carcere,*

*il capolavoro ospitato nell'illustre pinacoteca e il gesso del madonnaro segnato sul selciato,*

*le vibrazioni della grande città che disorienta e cattura e la rarità dell'insegna ammaccata della bottega dell'ultimo calzolaio,*

*il panorama "favoloso" e l'umile panchina d'abete sulla quale si è seduti ad ammirarlo.*

Accomuna le esperienze visive la percezione che quel che "è" (che si mostra, che accade) ed il visitatore che osserva e rileva instaurino una scambievole corrispondenza e definiscano una reciproca appartenenza tali da immergere il ricorso alle categorie valutative del MI PIACE/NON MI PIACE, del CHE BELLO/CHE BRUTTO.

Sono comunque rispettabili le ragioni che muovono al viaggiare (c'è anche quel senso di "libera uscita" data dalla diserzione dal proprio quotidiano).